

Giornalino della Fondazione Papa Giovanni Paolo II Cupramontana.

2—anno 2021 mese di agosto

pubblicato sul sito ente www.casariposocupra.it

NUOVA ESPERIENZA CULTURALE /
RICREATIVA DELLA FONDAZIONE

L'ALMANACCO

Agosto è l'8° mese dell'anno. Nei 31 giorni che lo compongono sono compresi i cosiddetti "giorni della canicola" (dal 24 luglio al 26 agosto) durante i quali il caldo e l'afa raggiungono i livelli più alti.

"Canicola" viene dal latino *canicula*, "piccolo cane", nome dato alla stella più luminosa (Sirio) della costellazione del Cane Maggiore, che in questo periodo sorge prima del Sole.

I Cattolici celebrano l'Assunzione di Maria al Cielo il 15 del mese, noto come giorno di **Ferragosto** e ispirata a un'antica festività romana. Per studiosi e appassionati di fenomeni celesti, è imperdibile la celebre **notte di San Lorenzo**, o "delle stelle cadenti". In quella data - convenzionalmente il 10 agosto ma che spesso slitta ai giorni successivi - si verifica il suggestivo fenomeno degli *sciame meteorici*: una pioggia di meteore che entrando a grande velocità nell'atmosfera terrestre si disintegrano in tanti piccoli corpi luminosi.

SOMMARIO:

ALMANACCO 1

SAPORI E RICORDI DEL MESE 2

IL PRANZO DI FERRAGOSTO 4

LA FESTA DI SAN LORENZO: LA PRIMA COMUNIONE 4

LA RICETTA DI NONNA ANITA 5

POESIA 6

INFORMAZIONI

CURIOSITA'

[8 agosto](#): Primo volo in pubblico dei fratelli Wright

[10 agosto](#): Padre Pio diventa sacerdote

[20 agosto](#): Darwin espone la teoria sull'evoluzione

[21 agosto](#): Furto della Gioconda al Louvre

[24 agosto](#): La lira diventa moneta nazionale

[26 agosto](#): Emanata la dichiarazione sui diritti dell'uomo

[31 agosto](#): Lady Diana muore in un incidente

SAPORI E RICORDI DEL MESE



QUALE FRUTTO E VERDURA VI RICORDA DI PIU' IL MESE DI AGOSTO?

Nel mese di agosto sono molti i frutti che continuano ad essere offerti dalla natura in continuità con il mese precedente. Quindi, ancora la memoria torna a correre alle amate pesche nettarine, all'anguria "a cucumera", le albicocche e così via. Fa, verso la fine del mese di agosto, la comparsa sulle tavole dei nostri anziani l'uva, specifica però Maria "se avia fatto callu mutuè, allora qualche grappolo era maturu e se potìa rcoglie". Non del degno di devozione verdicchio, parliamo, ma di uva da tavola che alcuni avevano imparato a coltivare, anche se in numero molto contenuto.

QUAL E' LA BEVANDA E LA PIETANZA CHE PIU' VI RICORDANO AGOSTO?

Agosto non era contraddistinto per una pietanza in particolare. Le coltivazioni di frutta e verdura ripagavano il lavoro svolto nei mesi precedenti. Si raccoglieva. C'era la soddisfazione (talvolta, nelle annate meno fortunate, l'amarrezza) di vedere come il proprio impegno avesse ripagato in termini di qualità e quantità di verdura e frutta. Si approfittava dell'abbondanza, in contrasto con l'esiguità dei mesi freddi, dei prodotti dell'orto. In particolare, veniva apprezzata la caratteristica della frutta di contrastare la calura "a frutta te refre-scaa!".

QUALI PAESAGGI C'ERANO NEL MESE DI AGOSTO?

Nel mese di agosto rimanevano l'intensità dei colori che regalava la campagna anche nel mese di luglio. Iniziavano ad accorciarsi le giornate, e questo fenomeno naturale in qualche maniera proiettava nelle genti di allora la consapevolezza che anche per quell'anno l'estate si sarebbe fatta da parte per lasciare il posto alle stagioni cupe e fredde. Quello che molti dei nostri cari anziani amavano del periodo di agosto era il fatto che le persone uscissero molto di più, c'era più vita in giro. Ci si incontrava frequentemente con conoscenti che durante l'anno si vedevano raramente. La giovialità che abbiamo in precedenza sottolineato esser presente nella stagione estiva, accompagnava i momenti di socialità. Poi, per chi aveva la possibilità e la cultura per capirne l'importanza, c'era il mare. "Se già al mare, che faccia be'", "per cosa faceva bene?" domando io. Disparate le risposte, "e que ne so!, dicìa suscì e nuà ce gievamo", viceversa "nualtri ce portavamo mi figliu che soffrìa de brinchite e u medicu c'avìa ditto che glie faccia be'....che po' a me non me piacià pe niente!".

QUALI LAVORI SI FANNO NEI CAMPI E NEGLI ORTI AD AGOSTO?

Il lavoro principale era quello della preparazione del terreno per la coltivazione del grano. Per il resto, come evidenziato nello scritto su "qual è la pietanza e la bevanda che più ti ricordano il mese di agosto", l'impegno prioritario era quello della raccolta dei prodotti dell'orto e del frutteto. Dobbiamo calarci nel periodo storico e nella cultura cui fanno riferimento le memorie dei nostri protagonisti. Molti di loro erano, negli anni '40, appartenenti a famiglie mezzadrili dove il consumo di carne era contenuto, imparagonabile ai giorni nostri, e l'abbondanza di cibo era riservata solo ad alcuni giorni di festa (eccezion fatta per il periodo della trebbiatura del grano). Lo stile alimentare era principalmente contraddistinto da cereali, legumi, verdura e frutta e spesso ci si alzava dal tavolo non propriamente sazi. Ecco perché nelle loro storie emerge l'enorme compiacimento nel ricordare dell'aver potuto godere della dovizia di prodotti dei loro amatissimi orti e frutteti ad agosto. "quant'era boni i pummidori de casa! lo cuscì bonì non l'ho magnati più". Frutta rinfrescante e verdure fresche in abbondanza per tutti (famiglie con numerosi figli, "eravamo 11!" racconta uno di loro).

IL PRANZO DI FERRAGOSTO

Molti dei nostri amici anziani ricordano con affetto il pranzo di Ferragosto. La convivialità nuovamente al centro dei ricordi del tempo che fu, lo stare insieme intorno ad una invitante tavola imbandita dei migliori cibi della tradizione cuprense. “Se stacia in compagnia...se magna e tajatelle o i vincisgrassi”. Tornando a quanto già messo in evidenza nelle precedenti edizioni del nostro giornalino, numerosi dei nostri anziani residenti erano i mezzadri, uomini e donne dediti ai lavori nei campi. Lavori che venivano svolti dai vari componenti della famiglia. Le possibilità di incontrare altri al di fuori della cerchia strettamente familiare, nei giorni lavorativi erano scarse. Questo spiega uno dei motivi per cui la socialità aveva un ruolo centrale nella vita di allora, perché così frequentemente i loro ricordi trattino questo argomento. E poi, l’adorato mangiare! Il menù tipico del loro Ferragosto comprendeva, “c’era e tajatelle o i vincisgrassi, po l’arrosto e a ‘nsalata. Qualchevò avìa fatto pure e patate arrosto, crosciaa sotto li’ denti!”. Piatti della tradizione contadina, genuini, “robba de casa sa!”. Ritorna nelle loro parole il concetto di abbondanza ad essere focale, il contrasto con una quotidianità contraddistinta della ristrettezza di cibo. “Na vo 3 piatti de tajatelle me so magnatu!”. Le grandi mangiate di una volta, dove alla fine del lauto pasto si era costretti a slacciare la cintura perché altrimenti “te schioppava a trippa!”.

LA FESTA DI SAN LORENZO: LA PRIMA COMUNIONE

Al tempo in cui i nostri cari anziani erano molto più giovani il giorno di San Lorenzo era festa e si celebravano le Prime Comunioni. Nella vita di un piccolo paese come Cupra Montana, le feste religiose hanno sempre avuto una grande importanza per la popolazione, anche per il loro contributo nel rafforzare e mantenere vivo il senso di identità e di appartenenza alla comunità di tutti gli abitanti. Il ricordo più vivido raccontato è quello della giubilo, del festeggiare insieme. Una festa celebrata in casa dalle famiglie contadine, insieme agli zii, nonni e cugini. In qualche maniera, si approfittava della celebrazione del sacramento della Prima Comunione “pe fa festa”. Il menù del giorno era quello delle grandi ricorrenze: tagliatelle al ragù, qualcuno faceva i vincisgrassi, arrosto di pollo o d’oca, insalata e per alcuni anche un dolce finale, magari un ciambellone, naturalmente il tutto rigorosamente fatto in casa con i raccolti, figli del proprio lavoro contadino. Chiedo come fosse il vestito, “u vestitu era quillu de mi sorella più granne”, “u mia, me l’avìa datu mi cugina a figlia de ziu Pe”.

Nelle semplici famiglie contadine non c'erano le risorse economiche e le usanze sociali di comprare un vestito apposta per la Prima Comunione. Spesso era un abito che veniva lasciato da parte, appartenuto a sorelle o fratelli indossato alla loro Prima Comunione. Non usava al tempo vestire la tunica bianca uguale per tutti, solo il colore doveva essere rispettosamente bianco. Certo, qualcuno ricorda che il vestito era stato fatto fare dal sarto appositamente per quel giorno in cambio di uova o formaggi o galline o qualche lira messa da parte all'uopo, frutto dell'allevamento dei "baci" da seta gestito nella soffitta di casa. "Babbo ce tenìa, avìa messo da na parte i soldi dei baci pe comprà u vestito per me pe a Comunio'". "E, i regali?" domando, magari "dalla madrina o dal padrino", "io i regali no mi ricordo" la risposta di praticamente tutti quelli con origini mezzadrili. "A me m'avìa fattu da madrina zia Marì, a sorella de mamma, e m'avìa regalato essa u vestito pe' a Comuniò" ci tiene a raccontarmi, quasi con pudore nei confronti degli altri presenti meno fortunati di lei, una signora. La cosa che accomunava tutti era la gioia di fare un gran festa insieme a tutti i propri familiari.

L A R I C E T T A D I N O N N A A N I T A

MATTONELLA: DOLCE FREDDO AL CAFFÈ

Ingredienti:

3 tazzine di caffè

3 tuorli d'uovo

6 cucchiari di zucchero

3 etti di burro

Biscotti Petit Oro Saiwa

Rhum

Cioccolato fondente

Granella di mandorle

Preparazione. Sbattere le uova con lo zucchero. Aggiungere il caffè. Bagnare i biscotti con il rhum, disporli in un vassoio. Ricoprire i biscotti con uno strato di crema, grattugiare sopra un po' di cioccolato fondente e mettere una spolverata di granella di mandorle. Proseguire con le medesime operazioni sopra al primo strato fatto fino ad esaurimento della crema. Mettere in frigo per qualche ora.

IL DETTO POPOLARE

“Agosto moje mia non te conosco”

Da tutti!